

NEWSLETTER IMMIGRAZIONE

NUMERO 52

SOMMARIO

IMMIGRAZIONE	2
DAL MONDO	6
ASILO	8
TRATTA	10
SALUTE	12
INTEGRAZIONE	13
INFO LEGALI	15
CARITAS NEWS	17

DALLA SALUTE MENTALE AL CARCERE: LA FORMAZIONE TEMATICA NEL CNI

Tre giorni di lavoro, quattro sessioni formative dedicate alla salute mentale, tratta, carcere e asilo, 60 partecipanti provenienti dalle Caritas diocesane: questa è la fotografia dell'ultimo Coordinamento Nazionale Immigrazione (CNI) di Caritas Italiana, tenutosi a Roma dal 29 settembre al 1 ottobre. L'incontro è stato l'occasione per ragionare su problemi cruciali con cui gli operatori Caritas si confrontano quotidianamente nel loro lavoro: dal profilo di salute psichico degli immigrati e il loro accesso ai servizi all'evoluzione del fenomeno della tratta con le nuove sfide poste dalle recenti scelte governative; dalla tutela dei diritti dei detenuti stranieri ai recenti sviluppi del diritto d'asilo in Europa. Significativo, tra gli altri, l'intervento di Don Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele di Torino, che ha sottolineato l'importanza del lavoro di chi è quotidianamente in

prima linea nell'accompagnamento, riconoscimento e accoglienza dei cittadini stranieri vittime di sfruttamento, di chi impegna la propria libertà per liberare le persone che ancora libere non sono. Don Luigi Ciotti ha invitato a riscoprire "una Chiesa che sia per il mondo e non per se stessa, una Chiesa che ha il dovere di parlare e soprattutto di fare, laddove viene messa a rischio la dignità delle persone e laddove viene umiliato e soffocato un progetto di giustizia". Di giustizia ha parlato anche il Dott. Enrico della Ratta Rinaldi, Magistrato di sorveglianza, mettendo in luce i vuoti di tutela presenti nel sistema carcerario italiano e nel nostro ordinamento e sottolineando, come lo straniero in carcere non abbia le stesse possibilità degli altri detenuti di intraprendere un percorso di rieducazione e di sperimentare un nuovo inserimento nella società una volta scontata la pena. I parte-

cipanti al CNI hanno anche avuto modo di essere aggiornati, grazie alla presenza di una rappresentante di Amnesty International, circa l'attuale stato del dibattito politico sull'asilo in sede di Commissione Europea, tema che è passato alla ribalta della cronaca a seguito dell'espulsione di rom dal territorio francese e dei recenti accordi con la Libia. Di asilo si è parlato anche con un'attenzione alla dimensione nazionale e locale, a partire dalle prospettive future del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Nel corso dei lavori i referenti delle Caritas diocesane hanno avuto l'opportunità di ascoltare due medici psichiatri impegnati da anni nel campo della salute dei migranti, che hanno messo in luce l'importanza di un approccio al paziente immigrato che tenga conto non solo dei sintomi più manifesti, ma anche delle sue "ferite invisibili".



UFFICIO IMMIGRAZIONE

Via Aurelia 796

00165 Roma

Tel.: +39.06.66177251-
424-425

Fax: +39.06.66177602

immigrazione@caritasitaliana.it

IN EVIDENZA

Maroni:proporrò l'espulsione anche dei comunitari...3

Xenofobia, campagna contro gli italiani immigrati...7

La situazione dell'asilo in Grecia costituisce crisi umanitaria...9

Pediatri italiani: l'integrazione fa crescere meglio i bambini stranieri...12

Suicidi: Tasso maggiore fra immigrati europei in Italia...14

IMMIGRAZIONE

PERMESSI DI SOGGIORNO: "SEMPRE PIÙ DISAGI"

ROMA - Non si sblocca la situazione negli sportelli di Comuni e patronati impegnati nei rinnovi dei permessi di soggiorno. Il software di Poste italiane per compilare le domande non funziona e a farne le spese sono gli immigrati. "Si moltiplicano i disagi per gli immigrati che chiedono il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, ma le istituzioni sembrano voler nascondere la testa sotto la sabbia. Da mesi i patronati, ai quali è stato delegato il compito di avviare telematicamente le domande, sono costretti ad espletare le procedure com-

pilando i moduli con carta e penna" denuncia oggi Morena Piccinini, presidente del patronato Inca Cgil. "Il portale dell'ufficio immigrazione del ministero dell'Interno registra continue interruzioni e a farne le spese sono i lavoratori stranieri per i quali si allungano i tempi di attesa per ottenere il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno, con i quali regolarizzano la loro presenza nel nostro Paese. Si tratta di migliaia di cittadini stranieri che proprio per il malfunzionamento del sistema informatico rischiano di presentare le domande oltre

i termini previsti dalla legge". "Questo disservizio, inoltre, sta creando danni all'immagine di quei patronati che seriamente stanno svolgendo un importante lavoro di utilità sociale" aggiunge il presidente dell'Inca. "Tutto ciò succede nell'indifferenza più totale - osserva ancora -, mentre si moltiplicano, soprattutto nel Nord le provocazioni contro gli immigrati da parte di sindaci che vorrebbero risolvere i problemi con espulsioni di massa. Il ministero ha il dovere di intervenire tempestivamente sull'Ente poste, che è titolare della gestione

del Portale, affinché la manutenzione del Portale stesso sia assicurata senza danneggiare l'utenza". "Il coordinamento dei principali patronati di Cgil, Cisl, Uil e Acli (Ce.pa) - ribadisce Piccinini - ha già chiesto al prefetto Rodolfo Ronconi, un incontro urgente, da tenersi alla presenza dell'Ente poste, per avere chiarimenti e individuare le soluzioni affinché sia ripristinato il regolare inoltre telematico delle domande".

Fonte: stranieriinitalia.it
29 settembre

CASSAZIONE: PIÙ DIFFICILE L'INSEGUIMENTO DELLE NAVI DEGLI SCAFISTI

ROMA - La Cassazione fissa i paletti per la cattura in acque internazionali di navi straniere che abbiano violato le leggi italiane. E, con la sentenza 32960 della Prima sezione penale, sottolinea che, in base alla cosiddetta 'presenza costruttiva' "e' legittimo l'inseguimento e la cattura in alto mare di una nave straniera che abbia violato le leggi dello stato rivierasco, purché l'inseguimento della stessa - precisano - inizi non appena una delle imbarcazioni minori, operanti in equippe con essa e addette al trasbordo della merce verso terra, entri nelle acque territoriali e si inizi nei suoi confronti l'inseguimento". Per questo, rileva piazza Cavour, "e' sufficiente che la nave inseguitrice dell'imbarcazione minore avverta l'altra nave stazionante al largo dell'ingresso di tale imbarcazione nelle acque territoriali". Applicando questo principio, la Suprema Corte ha dovuto annullare "per difetto di giurisdizione" la sentenza della Corte d'appello di Reggio Calabria che, il 7 luglio 2009, aveva convalidato la

condanna a otto anni di reclusione oltre ad una multa di 1.134.000 euro nei confronti di due turchi colpevoli di avere compiuto "atti idonei diretti a procurare l'ingresso illegale nel nostro territorio di 63 extracomunitari, trasportati su una motonave turca di 65 metri e poi trasbordati su un gommone che veniva condotto dai due imputati e poi intercettato dalla Guardia di Finanza". I fatti si sono verificati nella notte tra il 23 e il 24 aprile del 2007 quando la Gdf segnalò la presenza, al largo delle coste calabresi, a punta Stilo, di una motonave dalla quale veniva effettuato il trasbordo di un numero imprecisato di persone su una stesa motonave. L'inseguimento a lungo contrastato, a circa 50 miglia dal luogo di avvistamento e infine la cattura della motonave. Per i giudici dei due precedenti gradi di giudizio inseguimento e cattura rientravano perfettamente nella nostra giurisdizione. Gli imputati si sono difesi con successo in Cassazione, facendo notare che la circostanza che il gommone

"fosse stato intercettato in acque internazionali escludeva la sussistenza del reato" contestato. Piazza Cavour ha accolto i ricorsi dei due turchi e, ordinando la loro liberazione se non detenuti "per altra causa", ha bacchettato i giudici di merito evidenziando che "la condotta contestata agli imputati e' stata interamente consumata in aree sottratte alla giurisdizione italiana". Nel caso in questione, infatti, rilevano ancora gli "ermellini", "le vicende si sono dipanate ben oltre lo spazio delle acque territoriali italiane, come e' noto estese fino a 12 miglia marine dalla costa, ne' in alcun modo puo' invocarsi la nozione di diritto internazionale della 'zona contigua'" dal momento che "lo Stato turco, stato di appartenenza degli imputati e Stato di bandiera della motonave con la quale sono stati trasportati i cittadini extracomunitari destinati allo sbarco clandestino in Italia, non ha mai aderito ad essa".

Fonte: stranieriinitalia.it
9 settembre

IN BREVE

Ecco quanto ha affermato a "Mattino 5" il ministro dell'Interno, Roberto Maroni in merito al **mitragliamento di un motopeschereccio siciliano da parte di una motovedetta libica**. "Evidentemente c'è stato un errore di interpretazione, posso immaginare che abbiano scambiato il peschereccio, come avviene ogni tanto, per una barca che non fermandosi all'alt, immaginavano potesse avere avere a bordo clandestini, ma lo posso solo immaginare, non abbiamo ancora tutte le informazioni" ha spiegato il ministro, sottolineando "voglio capire ciò che è successo: la motovedetta libica è una delle sei che abbiamo consegnato al Paese nordafricano sulla base di un accordo siglato nel 2007 dall'allora ministro Giuliano Amato". Ribadendo di aver aperto un'inchiesta, Maroni ha aggiunto che "appena avrò le informazioni saremo in grado di valutare e evitare che in futuro si ripetano situazioni del genere"

PALAZZO SAN GERVASIO: CHIUSO IL CAMPO CHE ACCOGLIEVA I MIGRANTI

PALAZZO SAN GERVASIO (PZ) – Il campo d'accoglienza di Palazzo San Gervasio è nato nel 1999 su un'ex fabbrica di laterizi, bene confiscato a un boss della Sacra Corona Unita e oggi di proprietà del comune, sulla spinta di un comitato per l'emergenza extracomunitari composto da cittadini e associazioni. Con i fondi di comune, provincia e regione sono stati realizzati i bagni, i servizi e le pompe dell'acqua. E con fondi regionali venivano acquistate circa 300 tende canadesi biposto, le stesse che gli africani si portarono dietro a Rosarno, poi abbandonate nello scheletro dell'Oleificio Opera Sila a causa dello sgombero e della fuga dopo la rivolta. Quest'anno l'amministrazione comunale (Pdl - Udc) ha deciso di non riaprirlo, nonostante uno stanziamento di 190 mila euro da parte della regione. "Un centinaio di stranieri vivono a Palazzo tutto l'anno, perché lavorano anche nella piantumazione in primavera - spiega a *Redattore Sociale* il vicesindaco Paolo Palumbo - l'occupazione degli africani nella raccolta a partire da fine agosto dipende dalle condizioni climatiche". Se piove lavorano i braccianti perché non si possono usare le macchine. Altrimenti, i nastri trasportatori raccolgono le piante e i pomodori vengono separati dalle foglie direttamente sui rulli. "Quello che fa la macchina in un giorno, lo fanno 10 persone in una settimana" commenta il vicesindaco. "Produciamo pomodori tondi e San Marzano, acquistati da aziende napoletane come la Doria per la trasformazione industriale - dice - l'anno scorso il dato ufficiale di persone ingaggiate è stato di 800 su tutta l'area, di cui il 40%

a Palazzo, secondo l'ufficio territoriale del lavoro. Con l'ingaggio regolare vengono pagati circa 12 euro di contributi e 40 euro per 7 ore di lavoro al bracciante, a cottimo invece la paga è di 4 euro a cassone". Un cassone pesa 3 quintali e viene pagato al produttore 20 euro con i pomodori che vanno a 6



centesimi al chilo. In media un bracciante raccoglie 30 cassoni al giorno. Ma una parte di questa paga è trattenuta dal caporale che ha procurato il lavoro. "Si tratta comunque di lavoro residuo, solo quello che non fanno le macchine - sottolinea Palumbo - siccome da noi si raccoglie a settembre, capita che ci siano giornate piovose". Sul braccio di ferro con la regione, il vicesindaco afferma che "dispiace che possa passare l'idea che i palazzesi non sono ospitali, ma non siamo in grado di gestire quel campo e soprattutto non con regole imposte dall'alto, la visita qui del Comitato Schengen (presieduto da Margherita Boniver, ndr.) non ha portato soluzioni". Palumbo parla proprio di un "atto di forza

da parte dell'amministrazione comunale per non riaprire il campo". L'amministrazione comunale lamenta il fatto che nel campo c'è posto per duecento persone ma poi vi si riversano in migliaia. "Se la regione vuole, può gestirselo da sola, ma ci devono garantire il rispetto delle

condizioni igienico-sanitarie", dice secco il vicesindaco. E i 190 mila euro stanziati per organizzare l'accoglienza al campo? "Centomila euro sono per la gestione del campo, ma non bastano vista l'assenza di strutture e gli altri 90 mila erano per requisire un albergo abbandonato per pubblica utilità, risistemarlo e pagare l'affitto da luglio a novembre, la cosa è stata accantonata", risponde. L'altra possibile soluzione era un'agenzia per la casa. Ma il bando per farne una pubblica è fallito. "Solo una persona ha risposto per mettere a disposizione gli alloggi, c'è diffidenza verso i neri rispetto ai rumeni che invece vivono in affitto e sono circa 200 - continua Palumbo - quindi

si è costituita un'associazione di privati come agenzia sociale per la casa, che ha reperito 20 immobili sfitti, con un centinaio di posti. Dell'associazione fanno parte anche i proprietari delle case che così si sentono garantiti sul pagamento dell'affitto e di eventuali danni". Secondo il vicesindaco, in questo modo gli africani andrebbero a stare dentro il paese e organizzando un sistema di trasporto pubblico verso i campi si limiterebbe il caporalato. Ma la cosa per ora non funziona ed è lontana dalla realtà. Né si può fare un centro sul bene confiscato con i fondi del Pon Sicurezza come a Rosarno, secondo quanto afferma l'amministratore, perché la Basilicata non ospita i Cie e quindi non può accedere ai bandi. L'altra proposta del comune, fatta due anni fa, è quello di un progetto del costo di un milione e 800mila euro presentato in Regione per una sede COM della protezione civile per emergenze e calamità, che può essere usata per fini alternativi. Un campo con container e servizi, per cui la protezione civile ha dato l'ok e la disponibilità di un milione di euro, ma la Regione non ha finanziato il resto della somma. Tra progetti abbandonati o mai andati in porto e il campo di accoglienza chiuso, a farne le spese sono ovviamente i lavoratori stranieri, coinvolti loro malgrado a migliaia nell'ennesima 'emergenza' che va avanti da dieci anni.

Fonte: *redattoresociale.it*
3 settembre

MARONI: "PROPORRÒ L'ESPULSIONE ANCHE DEI COMUNITARI"

MILANO- "Proporrò al Governo e al Parlamento che ci venga data la possibilità di espellere anche i cittadini comunitari che non rispettano i requisiti previsti dalla direttiva europea del 2004". Così il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ha partecipato a un incon-

tro in Prefettura a Milano sul tema, conferma la volontà della linea dura nei confronti degli stranieri che non sono in grado di mantenersi in modo autonomo in Italia. A 'preoccupare' il ministro è l'ingresso, il prossimo anno, della Romania nell'area

Schengen. "Occorre dotarsi di strumenti per arginare la presenza di stranieri", sottolinea Maroni che ricorda i risultati "molto importanti" ottenuti da Milano nel settore della sicurezza e della gestione delle aree occupate da rom. Una leadership,

riconosciuta dal ministro che definisce "il modello Milano come un modello utilizzabile in tutti i Paesi europei".

Fonte: *stranieriinitalia*
7 settembre

MARCHETTO: "I BRAVI CRISTIANI ACCOLGONO GLI IMMIGRATI"



ROMA - L'Europa è in affanno nell'accoglienza degli immigrati e anche l'Italia fa passi indietro nella tutela del diritto d'asilo o della libera circolazione dei cittadini comunitari. Un atteggiamento che poco ha a che fare con quell'identità cristiana che il governo dice di voler difendere. Non fa sconti Monsignor Agostino Marchetto, settant'anni, nove dei quali passati in "prima linea" come segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e Itineranti. Una sorta di "responsabile immigrazione" del Vaticano che qualche settimana fa, con cinque anni di anticipo rispetto alla fine naturale del suo mandato, ha rassegnato le dimissioni, facendo molto discutere. Durante il suo mandato, Marchetto ha spesso criticato il governo italiano su questioni come pacchetto sicurezza, respingimenti e ronde, ma non è stato affatto docile neanche con Spagna e Francia per le espulsioni dei rom. Posizioni dalle quali a volte anche la Santa Sede ha preso le distanze, "ma le mie dimissioni con questo non c'entrano niente, dopo tanti anni avevo bisogno di riposare" precisa ai microfoni di Stranieriinitalia.it

L'immigrazione è al centro delle agende politiche di molti Paesi soprattutto europei. E' un tema che stanno affrontando bene? "Prima di tutto va detto che l'immigrazione è una realtà strutturale dei nostri giorni. Tutti i paesi ormai sono interessati a questo processo, sia che riguardi i paesi da cui partono gli emigranti

sia che risulti essere il paese di arrivo di questi flussi. A causa della crisi economica ora l'Europa, che rappresenta una delle mete, si trova in difficoltà nel garantire il binomio sicurezza-accoglienza."

Dov'è il problema?

"In questa fase politica è evidente una paura nei cittadini di fronte a questi flussi migratori e c'è chi tenta di giovare di questa situazione di difficoltà. Devo dire che in Italia, dopo le elezioni, questo senso di insicurezza è stato mitigato e la paura è diminuita. In una prospettiva più ampia ed europea credo di poter dire che da questo senso di paura non stia nascendo un sentimento nè xenofobo nè di razzismo ma di una discriminazione. Non mi pronuncio infatti sui sentimenti interiori che motivano tale discriminazione; essi sono interni, in effetti, e quindi invisibili. Io considero però i fatti."

Però Italia e Francia hanno intrapreso una politica molto severa e discussa sull'immigrazione, la Germania è scossa dalle dichiarazioni di Sarrazin e in ultimo in Finlandia entrano in parlamento gli xenofobi di Akesson...

"C'è un sentimento di paura e difficoltà nell'accoglienza perché si teme per la propria occupazione, si teme per il proprio posto di lavoro e si teme che la concorrenza straniera possa peggiorare una situazione già resa delicata dalla crisi economica. Ovviamente non possiamo leggere nell'animo delle persone e quindi non possiamo dirlo con sicurezza; quello che possiamo dire è che alcune politiche anti-immigrazione sono molto dure e talune non sono in linea con il rispetto e la dignità della persona umana ed è legittimo farne una critica".

L'Ue è preoccupata per il tandem Italia-Francia su immigrazione e rom, teme che i gruppi estremisti prendano il sopravvento. È un timore fon-

to? "La libertà di movimento delle persone all'interno dei paesi della comunità europea ormai è consolidata. Italia e Francia vorrebbero limitare oltre quanto previsto dalle regole comunitarie, quindi analizzare dopo i primi tre mesi chi ha diritto o meno di restare sul territorio in questione. Allora mi domando: cosa deve essere l'Europa?"

Rimpatriare i cittadini comunitari sarebbe un passo indietro?

"Sì, credo che sarebbe un passo indietro rispetto alla libertà di circolazione che abbiamo guadagnato negli anni. Questa è una iniziativa che scalfisce la crescita europea come comunità. Questo è il risultato di un forte e crescente nazionalismo che sacrifica l'identità di un'Europa unitaria. Bisognerebbe invece creare una forte identità comunitaria per il bene comune."

Tornando a parlare dell'Italia, in materia di lotta all'immigrazione clandestina è stata una stagione molto "calda" per i discussi accordi con la Libia. Come li giudica?

Credo che in materia ci sia già una legislazione internazionale consolidata alla quale ci si dovrebbe attenere. La richiesta di asilo politico è una questione molto delicata. Oggi i flussi sono "misti", sugli stessi mezzi arrivano persone di nazionalità diverse con tipologie di richieste diverse. Esistono immigrati che fuggono da crisi economiche e chi fugge da persecuzioni. Non si possono semplificare in una unica categoria di "respingimenti per irregolari" perché tra loro c'è di ha assoluto diritto di godere dell'asilo politico. Se ignoriamo la normativa sul diritto internazionale di richiedere asilo politico ora che siamo in un periodo di pace cosa potremmo fare se fossimo

in guerra?

In un suo scritto lei ricordava come nella dottrina cristiana e la chiesa stessa contempla la figura dell'immigrato come quella del rifugiato perché lo riconosce nella storia di Cristo.

Esattamente. Giuseppe e Maria erano dei rifugiati, scapparono dalla persecuzione di Erode e fuggirono per salvare Gesù e trovarono accoglienza. Così come oggi dovremmo riservare un trattamento di accoglienza a chi si trova in difficoltà.

Il governo si è più volte espresso a difesa dell'identità cristiana dell'Italia. Il ministro Gelmini, ad esempio, ha proposto la lettura della Bibbia a scuola raccogliendo l'adesione entusiasta del governatore del Veneto Zaia. Ma questo impegno religioso come si sposa con le politiche restrittive sull'immigrazione?

"L'identità di un popolo come quella di una persona è fondamentale nel dialogo con gli altri. Il senso dell'alterità non è a rischio quando si recupera la propria identità storica e culturale. Ma bisogna far chiarezza su cosa intendiamo per identità cristiana! Io loda l'iniziativa sulla valorizzazione dell'identità cattolica del Veneto ma ora vogliamo vedere come verrà realizzata, come intendono affrontare la questione dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati, tenendo sempre presente il rispetto delle leggi vigenti sul territorio nazionale.

E la linea cristiana sull'immigrazione quale sarebbe? La legge cristiana prevede l'amore di Dio, soprattutto per il prossimo e per chi è in difficoltà. Va resa possibile l'azione di solidarietà e carità cristiana come l'adempimento dei diritti e obblighi che lo stato di diritto prevede. Perché la dottrina sociale non è un optional che si può più o meno adattare alle realtà regionali."

Fonte: stranieriinitalia.it
29 settembre 2010

RIAPRE LA CAMERA, SENZA CITTADINANZA



ROMA - 9 settembre 2010 - Tempi ancora lunghi per la riforma della legge sulla cittadinanza. La Camera dei Deputati ha ricominciato a lavorare dopo la pausa estiva e i

capigruppo hanno concordato il calendario di settembre. Come ci si aspettava, le nuove regole per diventare italiani non arriveranno in aula questo mese. Il confronto si gioca ancora nella commissione affari costituzionali, impegnata ormai da oltre due anni nella ricerca di un testo condiviso. Obiettivo difficile, dal momento che la Lega Nord e buona parte del Popolo della Libertà vorrebbero rendere le regole anco-

ra più severe, mentre i finiani e i partiti dell' opposizione chiedono un percorso più semplice di quello attuale per chi dimostra un'adeguata integrazione. Unico terreno su cui sembra possibile un'intesa sono le seconde generazioni, ragazzi cresciuti in Italia che di straniero hanno solo il passaporto. Tra le proposte presentate, c'è quella di dare la cittadinanza ai giovani che concludano qui almeno un ciclo di studi,

ad esempio frequentando i cinque anni della scuola primaria. Prima, però, bisognerà superare il veto della Lega, preoccupata perché, facendo diventare italiani i figli, si autorizzerebbero a rimanere per sempre in Italia anche i genitori.

Fonte: stranieriinitalia.it

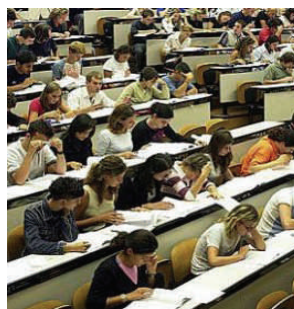
9 settembre

STUDENTI, NIENTE VISTO PER I SOGGIORNI BREVI

ROMA - I cittadini di una trentina di Paesi extracomunitari possono arrivare in Italia per soggiorni fino a novanta giorni senza visto di ingresso. Finora, questa possibilità riguardava solo viaggi per missioni, turismo e affari, da ieri anche quelli per motivi di studio. Una piccola novità, certo non una rivoluzione, annunciata qualche giorno fa dal ministero dell'interno. Questo l'elenco dei Paesi i cui cittadini non hanno bisogno del

visto: Andorra; Argentina; Australia; Bolivia; Brasile; Brunei; Canada; Cile; Corea del Sud; Costa Rica; Croazia; Ecuador; El Salvador; Giappone; Guatemala; Honduras; Israele; Malesia; Messico; Monaco; Nicaragua; Nuova Zelanda; Panama; Paraguay; San Marino; Santa Sede; Singapore; Stati Uniti; Svizzera; Uruguay; Venezuela. Chi arriva in Italia per soggiorni fino a novanta giorni non deve chiedere il permesso di soggiorno, deve

però informare la Polizia. Se arriva direttamente in Italia da un paese extraeuropeo, basta che si faccia timbrare il pas-



saporto alla frontiera, se invece arriva qui passando da un altro paese dell'area Schengen, deve presentare alla Polizia una dichiarazione di presenza entro otto giorni dal suo arrivo. Per chi alloggia in alberghi, campeggi o altre strutture turistiche, la dichiarazione viene fatta direttamente dal titolare della struttura.

Fonte: stranieriinitalia.it
2 settembre 2010

IMMIGRAZIONE, PER 83% ITALIANI NECESSARIO LIMITARE I FLUSSI

ROMA - L'83% degli italiani (+2% rispetto al 2007, data dell'ultima rilevazione) ritiene che non si possano più accogliere immigrati in Italia, perché 'sono già troppi per le possibilità economiche e sociali di assorbimento del Paese'. Ma allo stesso tempo il 56% (+9% rispetto al 2007) pensa che gli stranieri siano una risorsa economica importante per lo sviluppo dell'Italia. Lo rileva la quarta edizione dell'indagine Doxa 'Barometro della solidarietà' internazionale degli italiani', presentata oggi a Roma da Focsiv e riferita agli ultimi 12 mesi. 'L'idea che la situazione economica dell'Italia sia tale

da non permetterci più di accogliere immigrati e' rafforzata dall'opinione che si può ridurre l'immigrazione dai Paesi più poveri solo aiutando economicamente i



Paesi da cui provengono gli immigrati, fatta propria dal 78% degli intervistati', osserva Focsiv. A contrasto, emerge un 45% di italiani (il 36% nel 2007) che ritiene i flussi

'un modo indiretto di aiuto ai Paesi poveri'. In generale, secondo l'indagine, due italiani su tre hanno un atteggiamento 'inquieto' nei confronti dell'immigrazione: 'pur riconoscendo la complessità dei problemi della disuguaglianza tra Nord e Sud del mondo e dei flussi migratori - spiega Focsiv nell'indagine - temono per la propria sicurezza e per il proprio benessere, non arrivando però a richiedere una completa chiusura dell'accoglienza'. Il 25% ha un atteggiamento ostile, il 9% aperto.

Fonte: aduc.it
14 settembre

IN BREVE

La Commissione Europea ha approvato il Programma Annuale (AP) 2010 per il Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi (FEI). Per l'attuazione, la Commissione europea ha attribuito all'Italia un cofinanziamento pari a **2.044.052,53 EUR**, cui si aggiungerà la quota di cofinanziamento nazionale che ammonta a **8.945.052,53 EUR**. La Decisione di approvazione del Programma Annuale fissa al 30 giugno 2012 il termine ultimo per la realizzazione dei progetti finanziati a valere sull'annualità 2010.

DAL MONDO

ROM, IL COMMISSARIO UE ATTACCA PARIGI: «AVVIEREMO PROCEDURA D'INFRAZIONE»



ROMA - Il Commissario della Giustizia dell'Ue Viviane Reding ha annunciato l'avvio di «una procedura di infrazione contro la Francia» per applicazione discriminatoria della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini, in relazione alle espulsioni di rom dal territorio francese, e per la mancata trasposizione di tali norme europee nella legislazione francese. Reding ha precisato che i tempi della procedura di infrazione saranno molto rapidi: «Raccomanderò al presidente Barroso di procedere d'urgenza, così non perderemo tempo. Aspetto di poter procedere nelle prossime due settimane». **Il Commissario ha usato parole molte nette** verso l'attitudine del governo francese: «La mia pazienza sta arrivando al limite,

quando è troppo è troppo». La Reding ha detto di avere intenzione di procedere in questo modo non solo nei confronti della Francia, ma anche nei confronti di altri Stati membri «piccoli o grandi», che agissero contro il diritto comunitario. Il Commissario ha ribadito più volte che spetta all'esecutivo Ue fare applicare le leggi europee per il suo ruolo di guardiano dei trattati. Il comportamento dei ministri francesi verso la Commissione europea sulla questione delle espulsioni di rom, secondo Reding è «una disgrazia» per l'Unione europea.

«È importante che le autorità francesi cambino non solo le parole, ma anche il loro comportamento». Il riferimento della frase è al fatto che ieri il ministro dell'interno francese ha scritto una nuova versione della circolare emessa il 5 agosto scorso in cui si indicavano esplicitamente i Rom come obiettivo di sistematiche operazioni di smantellamento campi e accompagnamento alla frontiera.

La Reding ha affermato di aver ricevuto dai due ministri «assicurazioni politiche che in Francia non si stavano colpen-

do specifici gruppi etnici. I nostri dubbi erano rimasti ed è per questo che martedì scorso, dopo aver discusso la cosa con il collegio dei commissari, avevo inviato al ministro Besson una lettera chiedendo ulteriori dettagli». **«Posso solo esprimere il mio più profondo rincrescimento** per il fatto che le rassicurazioni politiche date da due ministri francesi che partecipavano ufficialmente ad una discussione sull'argomento con la Commissione sono state ora apertamente contraddette da una circolare emanata dallo stesso governo».

Il problema, in sostanza, è diventato non solo quello della politica contro i Rom, ma anche quello dell'atteggiamento della Francia verso Bruxelles. Ha sottolineato Reding «Il ruolo della Commissione in qualità di guardiana dei Trattati diventa estremamente difficile se non possiamo avere più fiducia nelle assicurazioni date da due ministri in un incontro formale con due commissari e davanti a 15 alti funzionari». **La Francia rifiuta la «polemica»** e si dice sorpresa

per le ultime affermazioni di Bruxelles in merito alla politica di Parigi su nomadi e Rom. Questa la risposta che è giunta dal ministero degli Esteri francese. **Il portavoce del ministro, Bernard Valero, ha dichiarato:** «Abbiamo appreso con grande stupore delle dichiarazioni di Viviane Reding. Non pensiamo che con questo tipo di dichiarazioni si possano migliorare le sorti e la situazione dei Rom che sono al cuore delle nostre preoccupazioni e della nostra azione. Questo non è il momento della polemica, non è il momento per dichiarazioni di questo tipo. Ma il momento di mettersi al lavoro a sostegno della popolazione Rom. È con questo spirito e con questo obiettivo che lavoriamo fianco a fianco con le autorità di Bucarest. Un lavoro che vogliamo condurre con i nostri partner romeni e con la Commissione europea».

Fonte: ilmessaggero.it
14 settembre

FRANCIA: PARLAMENTO APPROVA LA CARTA BLU

PARIGI — Passo avanti della Francia verso l'introduzione della 'carta blu europea' (versione europea della green card americana) per lavoratori stranieri altamente specializzati. A favore della carta blu Ue si è espresso l'Assemblea nazionale, nell'ambito della discussione sul controverso progetto di legge sull'immigrazione.

Legge che ha, come punto principale, oltre ad essere il più polemico, la revoca della nazionalità per chi uccide un poliziotto o altro

rappresentante dell'autorità pubblica.

La carta blu Ue, versione francese, corrisponde ad un

L'assemblea nazionale sta discutendo un progetto di legge sull'immigrazione contenente norme più restrittive delle attuali

permesso di soggiorno temporaneo accordato ai lavoratori stranieri 'altamente qualificati', che dispongono cioè di una laurea o di cinque anni

di esperienza professionale. Altre condizioni sono previste: si deve essere in possesso di un contratto di lavoro o di una promessa di assunzione di almeno un anno e lo stipendio mensile non deve essere inferiore a 3.991 euro. Si tratta per la Francia di applicare una direttiva europea del maggio 2009 che però, fanno notare i deputati socialisti, prevede delle condizioni meno dure per quanto riguarda soprattutto lo stipendio minimo. Il deputato Ump Thierry Mariani sostiene invece che 'di fronte alla concorrenza mondiale,

non bisogna vergognarsi di volere i migliori'. Se il 55% degli immigrati 'qualificati' che lasciano il proprio Paese desiderano partire per gli Stati Uniti, solo il 5% sceglie di restare in un paese europeo.

Fonte: aduc.it
1 ottobre



SVEZIA. PER LA PRIMA VOLTA IN PARLAMENTO IL PARTITO XENOFOBO



STOCOLMA - Data storica in Svezia con l'approdo in parlamento del primo partito di estrema destra nel corso della vita politica del paese scandinavo. La coalizione di centro-destra ha vinto le elezioni in Svezia

ma il ministro Reinfeldt non ha attenuto la maggioranza assoluta necessaria per formare un nuovo governo e ora cerca alleanze. Ma la vera novità è la storica conquista di 20 seggi da parte della destra xenofoba guidata dal 31enne Jimmi Akeson che ha guadagnato il 5,7% dei voti con un incremento del 2% rispetto alle passate elezioni. Akeson mostra tutta la sua soddisfazione dopo gli spogli elettorali e il risultato ottenuto "ora la nostra agenda è diventata l'agenda nazionale." Poi prosegue declinando i punti della sua politica, precisando che "basta

dire che siamo razzisti! I gruppi più estremisti sono già stati allontanati dal partito ma indubbiamente non snatureremo le nostre idee. Noi vogliamo semplicemente che l'immigrazione sia limitata in un Paese dove la disoccupazione è al 9%. Anche perché tra gli stranieri il tasso è doppio: che senso ha continuare a farli arrivare?". Prosegue ancora il leader dei Democratici svedesi: "La politica sugli immigrati deve cambiare: non si può più andare avanti così. Basta vedere cosa accade nel resto d'Europa. Qui in Svezia siamo messi anche peggio: in percentuale sulla

popolazione abbiamo probabilmente il tasso più alto di stranieri. E' vero, svolgono i lavori che gli svedesi non vogliono più fare ma è anche vero che la loro concorrenza è imbattibile, perché lavorano con stipendi molto più bassi di quelli che accetterebbe uno svedese". Nonostante lo storico risultato, il Primo Ministro Reinfeldt ha negato ogni possibilità di formare un governo con la collaborazione degli "xenofobi anti-islamici di Akeson", preferendo l'appoggio dei Verdi per una maggioranza più ampia.

Fonte: *stranieriinitalia.it*
20 settembre

XENOFOBIA, CAMPAGNA CONTRO GLI ITALIANI IMMIGRATI



SVIZZERA - Italiani transfrontalieri, immigrati e lo scudo Tremonti sono tre 'ratti' del Canton Ticino pronti a rosicchiare il formaggio svizzero. La campagna-choc è stata pubblicata da un sito Internet www.balairatt.ch, e ha subito scatenato proteste e polemiche nel Belpaese. "No all'invasione del transfrontaliero, recita il sito che si lamenta dei 45mila lavoratori italiani, muratori, operai, camerieri e professori "ben contenti di portarsi a casa stipendi che al loro paesello neanche si sognano". E poi ancora "i giovani stranieri che delinquono devono essere espulsi". Infine lo scudo Tremonti "paladino delle cause perse che ogni volta non sa come raschiare il fondo del barile". Il tutto rappresentato da tre 'ratti' appunto: Fabrizio

che vive a Verbania ma fa il piastrellista in Ticino; Bogdan, rumeno senza domicilio e senza lavoro, Giulio che, come Tremonti, è un avvocato italiano "Sono molto amareggiato e contrariato per la vergognosa campagna pubblicitaria messa in atto in Canton Ticino contro i frontalieri, che sono paragonati a spregevoli ratti ha affermato il senatore

Pubblicata su un sito internet una campagna diffamatoria contro i lavoratori italiani transfrontalieri in Svizzera

comasco del PdL Alessio Butti, che ha appena depositato un'interrogazione parlamentare per chiedere al governo italiano di avviare tutte le procedure per tutelare l'immagine dei lavoratori frontalieri e far sì che il governo elvetico rispetti la loro dignità, in osservanza agli accordi italo-svizzeri in vigore. "I 45.000 frontalieri che quotidianamente attraversano il confine per lavorare in Svizzera - spiega il

senatore Butti - costituiscono una fonte di ricchezza per il governo ticinese, perché pagano le tasse e offrono una forza lavoro qualificata e specializzata. Anziché lanciare campagne choc contro gli italiani, il governo elvetico dovrebbe essere grato al nostro Paese che, attraverso adeguati corsi di formazione, prepara e mette sul mercato ticinese valenti e abili artigiani, molto richiesti dalle industrie svizzere". Di offese "infamanti e intollerabili verso i frontalieri italiani in Svizzera" ha parlato il vicepresidente della Commissione Affari Esteri della Camera, Franco Narducci. "Una aggressione intollerabile ai lavoratori frontalieri italiani - ha detto Narducci - e non solo all'insegna del razzismo e della xenofobia". Narducci, ha chiesto "l'intervento immediato del Governo cantonale ticinese affinché si provveda all'immediato oscuramento del sito internet e del gruppo di promozione Face book".

Fonte: *aduc.it*
29 settembre

IN BREVE

Il Senato messicano ha approvato una riforma alla legge che permetterà agli immigrati clandestini di presentare denunce alle autorità locali se sono stati violati i loro diritti umani o hanno subito altra forma di molestia. Il testo approvato stabilisce anche che hanno diritto a ricevere cure mediche e che le autorità che ricevono una denuncia o partecipano a una emergenza medica non sono tenuti a segnalare la loro presenza in Messico alle autorità di immigrazione. La riforma, sostenuta dalla Camera dei Deputati e analizzata dal Senato, è stata approvata dopo che il 24 agosto scorso sono stati uccisi 72 immigrati irregolari nel nord del Messico. Il testo comprende anche sanzioni ai funzionari del governo incaricati dell'applicazione della Legge sulla Popolazione. Adesso il Presidente Calderon deve firmare la legge e fissarne l'entrata in vigore.

ASILO

PROCEDURE DI ASILO: CARENZE NELLE NORME COMUNI

"Le procedure nazionali in materia di asilo sono ancora molto divergenti e le norme in vigore non sono in grado di impedire errori amministrativi: chiedo al Parlamento europeo e al Consiglio di adottare le modifiche che la Commissione ha proposto nel 2009 proprio per rimediare a questa situazione", ha affermato Cecilia Malmström, Commissario per gli Affari interni, aggiungendo: "La Commissione continuerà a esaminare e seguire tutti i casi in cui sono emersi problemi di attuazione, in modo da garantire la corretta applicazione della direttiva, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio di non-refoulement e degli altri diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché per ridurre i margini di divergenza".

Scopo della direttiva procedure è stabilire norme minime che garantiscano procedure eque ed efficaci per il riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato.

La relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva rivela che l'obiettivo di creare parità di condizioni nelle procedure di asilo non è stato pienamente conseguito. Alcune delle disposizioni facoltative e delle deroghe previste dalla direttiva hanno contribuito alla proliferazione di regimi divergenti nei vari paesi dell'UE: di conseguenza, le garanzie procedurali variano molto tra gli Stati membri. Il problema riguarda soprattutto le disposizioni sulle procedure accelerate, sul "paese di origine sicuro", sul "paese terzo sicuro", sui colloqui personali, sull'assistenza legale e sull'accesso a un mezzo di impugnazione efficace.

Sono inoltre numerosi i casi di recepimento incompleto o anche scorretto e carenze applicative riscontrate.

Ne consegue che le procedure possono essere soggette a errori amministrativi: una percentuale importante delle



decisioni adottate su casi individuali è capovolta in sede di ricorso poiché si fonda su criteri imprecisi e poco chiari.

Sulla base di un esame accurato dell'attuazione della direttiva procedure, la Commissione ha adottato il 21 ottobre 2009 una proposta di rifusione della direttiva, destinata a ovviare alle carenze, snellire e consolidare le procedure e migliorare la qualità delle decisioni di primo grado e l'efficacia della procedura di asilo in tutta l'UE. Qualità ed efficienza della procedura saranno i temi principali della conferenza ministeriale che si svolgerà a Bruxelles il 13 e 14 settembre: la relazione della Commissione servirà anche di supporto al dibattito.

Contesto

Tra il 1° gennaio 2008¹ e il 31 dicembre 2009, i 26 Stati membri vincolati dalla direttiva procedure hanno registrato 492 995 domande di asilo. Nello stesso periodo, questi Stati membri hanno emesso 444 165 decisioni di primo grado e 125 785 decisioni in sede di ricorso².

Il termine per il recepimento della maggior parte delle disposizioni della direttiva era il 1° dicembre 2007, mentre l'articolo 15, relativo all'assistenza legale, doveva essere recepito entro il 1° dicembre 2008.

Scaduti i termini, sono scattati i procedimenti di infrazione contro tutti gli Stati membri che non avevano comunicato la totalità dei provvedimenti di recepimento: la Commissione ha inviato 17 lettere di costituzione in mora e 5 pareri motivati.

Attualmente tutti gli Stati membri hanno notificato provvedimenti di recepimento completi tranne l'Irlanda. La Commissione aveva deciso di proporre ricorso contro il Belgio e l'Irlanda dinanzi alla Corte di giustizia (IP/10/808) e aveva avviato un procedimento di infrazione contro la Grecia per l'applicazione inadeguata di svariate disposizioni della direttiva. Di recente, però, il Belgio ha notificato alla Commissione provvedimenti di recepimento a sua detta completi. È in corso un esame diretto a verificare se con questa notifica il recepimento del Belgio è effettivamente compiuto.

Il 21 ottobre 2009 la Commissione ha presentato una proposta di modifica della direttiva procedure (IP/09/1552) con i seguenti scopi:

- predisporre una procedura unica semplificando e razionalizzando le procedure di asilo e riducendo l'onere amministrativo a carico degli Stati membri;
- facilitare l'accesso alle procedure di esame. Coloro che desiderano presentare domanda di protezione internazionale devono disporre delle informazioni necessarie e di consulenza adeguata fin dall'inizio della loro permanenza nel territorio. Le guardie di frontiera, le forze di polizia e le altre autorità che per prime entrano in contatto con le persone che chiedono protezione avranno un'idea più precisa di come

procedere nei loro confronti;

- rendere più efficace la procedura di esame delle domande. Una delle misure più importanti della direttiva è l'introduzione di un termine generale di sei mesi per ultimare le procedure di primo grado. La proposta concede agli Stati membri un periodo di transizione di tre anni affinché possano adeguarsi a tale termine. Inoltre, semplifica e chiarisce concetti e meccanismi procedurali, tra i quali il concetto di "paese di origine sicuro", l'obbligo dei richiedenti asilo di collaborare con le autorità nazionali o le procedure accelerate.
- migliorare la qualità delle decisioni in materia di asilo. La proposta rafforza le garanzie procedurali, in particolare per le persone vulnerabili, quali le vittime di tortura o i minori non accompagnati. Il personale che entra in contatto con i richiedenti asilo dovrà disporre delle competenze necessarie;
- assicurare l'accesso dei richiedenti asilo ad un ricorso effettivo in linea con gli obblighi imposti agli Stati membri dal diritto dell'UE e internazionale. La proposta precisa che i giudici devono riesaminare in fatto e in diritto le decisioni di primo grado, e stabilisce norme chiare riguardo all'effetto sospensivo dei ricorsi. Le modifiche assicurano coerenza con gli sviluppi della giurisprudenza in materia di diritto alla difesa, principio della parità delle armi e diritto ad una tutela giurisdizionale effettiva.

Fonte: europa.eu
8 settembre

CONSIGLIO UE CONTRO IL REG. DUBLINO: "SOSPENDERE TRASFERIMENTI"

STRASBURGO – Il Consiglio d'Europa, puntando il dito contro la Grecia per non essere in grado di garantire protezione a richiedenti asilo e rifugiati, ha colto l'occasione per un'ampia e profonda critica alle attuali norme dell'Unione Europea in materia di asilo, che secondo il CoE hanno bisogno urgente di un cambiamento. In particolare, a essere preso di mira dall'organizzazione di Strasburgo è il regolamento 'Dublino', secondo il quale gli Stati membri dell'Ue possono trasferire qualsiasi richiedente asilo verso il primo paese dell'Unione dove abbia messo piede, anche se si tratta di un paese con problemi di eccedenza di richiedenti asilo, e per cui è difficile garantire un'accoglienza decente. Questo è proprio il caso della Grecia, dove per l'eccessivo numero di domande, succede che "i richiedenti asilo affrontano difficoltà enormi

quando cercano di accedere alla procedura di asilo, e che non sempre godono di garanzie basilari, come l'interpretazione e l'aiuto legale", come riportato fatto da Thomas Hammarberg, l'Alto Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani. I commenti di Hammarberg sono giunti nel corso di un'udienza nell'ambito del caso



di un rifugiato afgano entrato nell'Ue attraverso la Grecia ma che ha chiesto asilo politico in Belgio. Costui si è rivolto alla Corte di Strasburgo in quanto si opponeva a un ordine di ritrasferimento in Grecia emesso dalle autorità belghe, dato che avrebbe affrontato condizioni di

detenzione "spaventose", con in più il timore di essere rimpatriato in Afghanistan, dove avrebbe rischiato la vita a causa del suo lavoro di interprete per le forze armate occidentali. Già in passato sono state numerose le critiche del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite per le condizioni in cui sono detenuti i richiedenti asilo negli stati dell'Europa meridionale, e in Grecia in particolare. Nel mese di aprile 2008 la Finlandia ha annunciato che avrebbe interrotto i trasferimenti verso la Grecia, mentre la Germania e la Svezia hanno limitato la sospensione dei trasferimenti ai soli minori non accompagnati. Hammarberg ha affermato che il Consiglio "sostiene la proposta della Commissione europea di un meccanismo che sospenda i trasferimenti e che dia sollievo agli Stati sotto elevata pressione", come la possibilità di chie-

dere assistenza finanziaria o tecnica per far fronte alla situazione. Un sistema simile "potrebbe aiutare a garantire che ai richiedenti asilo non venga negato il diritto ad una piena attenzione alle loro domande d'asilo", ha aggiunto Hammarberg. Si tratta di una richiesta di modifica delle norme su cui insistono in modo particolare i paesi della frontiera meridionale dell'UE, ovvero Italia, Malta, Grecia, che sono i paesi di primo approdo dei richiedenti asilo e dei migranti in generale. La riforma del regolamento di Dublino è stata presentata dalla Commissione europea nel 2008, in parte in risposta alle critiche di CoE e Onu, ma per venire approvata e diventare legge deve trovare l'intesa tra governi degli Stati membri e Parlamento europeo.

Fonte: *redattoresociale.it*
2 settembre

LA SITUAZIONE DELL'ASILO IN GRECIA RAPPRESENTA CRISI UMANITARIA

GINEVRA – L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha chiesto oggi alla Grecia di accelerare i tempi della prevista riforma del sistema di asilo. L'appello è stato lanciato alla luce del fatto che in Grecia continua a mancare un sistema di asilo funzionante, con importanti implicazioni per tutta l'Unione Europea. La condizione dei

richiedenti asilo in Grecia, che costituisce uno dei principali punti d'accesso all'Unione Europea, è notoriamente difficile. La maggior parte dei richiedenti asilo non riceve alcun tipo di assistenza. In molti vivono per strada, tra loro anche donne e bambini. Il sistema di determinazione dello status di rifugiato non funziona adeguatamente e di conseguenza le persone che

hanno bisogno di protezione internazionale non vengono riconosciute come tali. Questa situazione costituisce una vera e propria crisi umanitaria che non dovrebbe assolutamente esistere nell'Unione Europea. L'UNHCR chiede anche all'Unione Europea di potenziare il suo impegno per aiutare la Grecia a rispettare i suoi obblighi a livello europeo. Fintanto

che la Grecia non avrà una procedura di asilo che incontri gli standard internazionali, l'UNHCR rinnova la sua raccomandazione agli altri Paesi europei di non rimandare in Grecia i richiedenti asilo come previsto dal Regolamento di Dublino II.

Fonte: *unhcr.it*
21 settembre

PUBBLICATO BANDO SPRAR PER IL TRIENNIO 2011/2013



Sulla Gazzetta Ufficiale n. 229 del 30/09/2010 è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'Interno 5/8/2010 per la presentazione delle domande di

contributo per il *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo* (FNPSA). Il Fondo costituisce il finanziamento per la realizzazione di progetti di accoglienza da parte degli enti locali in seno al *Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati* (SPRAR). Al Fondo possono accedere comuni, unioni di comuni, province - anche in forma di consorzio - in partenariato con

le realtà del privato sociale. Per ogni domanda e richiesta di chiarimento, si può formulare un quesito in forma scritta all'indirizzo bando-FNPSA@serviziocentrale.it. Il FNPSA finanzia, per il triennio 2011/2013, 3.000 posti di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale. Di questi posti 500 saranno

dedicati alle persone maggiormente vulnerabili, tra cui 50 riservati a coloro che hanno una vulnerabilità relativa alla salute mentale. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il **30 ottobre 2010**.

Fonte: *serviziocentrale.it*
30 settembre

TRATTA

LA TRATTA DELLE TRANSESSUALI: BUSINESS DA 20 MLN AL MESE

ROMA - Leila oggi è libera. Vive alle porte di Torino, col suo fidanzato. Fa la parrucchiera. Leila è una trans di nazionalità brasiliana. A Recife lavorava in un salone di bellezza. Il suo sogno? La riattribuzione chirurgica di sesso: "Volevo diventare donna". Per questo nel 2006 è venuta in Italia. A Torino si è prostituita per anni su strada. A sfruttarla la sua "cafetina": un'altra trans brasiliana, che le ha prestato i soldi per il viaggio in Italia e per i primi interventi estetici, ma soprattutto le ha "venduto" per 6mila euro la piazzola dove prostituirsi. "Ero in suo potere e non



riuscivo a estinguere il mio debito". Leila alla fine ha trovato la forza di denunciare e di uscire dal giro. Oggi è salva: ha un permesso di soggiorno in regola ed è in lista d'attesa per l'operazione chirurgica. La sua è una storia di sfruttamento e di violenza: è la tratta delle trans, un fenomeno poco conosciuto, che assicura un business fiorente alle "cafetinas" di casa nostra. Ma come si entra nel giro? Quanto è difficile uscirne? E chi ci guadagna davvero?

La "pappone"
Oggi in Italia i transessuali sono 40mila e circa 10mila vivono prostituendosi: di questi, il 60% è di origine sudamericana (nell'ordine vengono da Brasile, Colombia, Perù, Argentina ed Ecuador), il 30% italiana e il 10% asiatica (dati dell'associazione Free Woman). Il

giro d'affari della prostituzione transessuale supera in Italia i 20 milioni di euro al mese. Gran parte di loro è vittima di sfruttamento. A inchiodarle è la catena del debito, contratto già nel Paese d'origine. Nella prostituzione delle trans straniere, infatti, tutto ha un costo: dal viaggio in Italia, alla piazzola sul marciapiede; dagli interventi chirurgici, al trasporto sul posto di lavoro. La tratta delle trans - soprattutto brasiliane - ricalca quella delle ragazze nigeriane. Se queste ultime sono in mano alle mamen, ex prostitute diventate sfruttatrici, le trans brasiliane dipendono in tutto e per tutto dalle cafetinas: trans più anziane, che lucrano sul lavoro delle loro "figliole". Come? Strozzandole con i debiti. "Tutto ha origine nel Paese d'origine - spiega Francesca Rufino, psicologa dell'associazione "Libellula" - dove le trans vengono contattate anche attraverso apposite chat dedicate. Le cafetinas raccontano loro dell'incredibile generosità dei clienti italiani, della chirurgia estetica a basso costo, della possibilità di sfondare nel mondo dello spettacolo. Sono delle sirene, alle quali è difficile resistere, anche perché si rivolgono a trans che vivono spesso in una situazione di degrado e povertà e che sono alle primissime fasi di trasformazione del loro corpo. Così molte si convincono e partono per l'Italia". Da quel momento comincia la catena dello sfruttamento. La trans infatti contrae con la sua cafetina un debito, che difficilmente riuscirà a saldare. Il primo prestito è per pagarsi il viaggio: "Al costo del biglietto aereo, intorno ai 1.200 euro - racconta la Rufino - si aggiunge il compenso per il "traghettatore": 500 euro.

Sarà lui ad accogliere la trans all'aeroporto d'arrivo, solitamente in un Paese del Nord o Est Europa, e a portarla in Italia clandestinamente. Qui la trans viene presa in consegna dalla cafetina, che le vende la piazzola dove lavorare. Il costo? Circa 4mila euro, che possono arrivare a 10mila se la cafetina a sua volta deve comprare la piazzola da un'altra sfruttatrice". Non è tutto. Le spese infatti non si fermano qui: un posto letto, in un appartamento con altre trans, costa mediamente 300 euro a settimana; altre 100 euro a settimana se ne vanno per il vitto e 40 euro al giorno servono a pagare il passaggio da casa al marciapiede.

La chirurgia fai da te
Poi ci sono le spese per silicone e interventi estetici. "Per fianchi, glutei e seno - spiega la Rufino - si ricorre alla chirurgia clandestina delle "bomabeire" o si va in Ecuador, dove i prezzi sono molto bassi". Spesa media per un intervento al seno? 3.500 euro. E chi intende fare l'operazione chirurgica di cambio del sesso, la rinvia, "visto che questa comporta l'espulsione automatica dal mercato della prostituzione". Quella della chirurgia fai da te è una pratica non priva di rischi. "Le "bomabeire" - racconta Mirella Izzo, transgender non operata e presidente dell'associazione Crisalide Pangender - sono transessuali che ti iniettano, a basso costo, il silicone liquido nei fianchi e nei glutei, in modo da avere dei sederi super-femminili. Ma questi interventi sono estremamente pericolosi. Il silicone liquido col tempo, infatti, tende a scendere. Io stessa ho conosciuto una transessuale brasiliana dispreparata: il silicone le era

calato fin nei piedi, gonfiandoli, ed era impossibile da rimuovere, perché ormai troppo infiltrato nei tessuti". Insomma, coi prestiti per viaggio, piazzola e chirurgia, le sfruttatrici tengono in pugno le loro "figliole". "Le trans - conferma la Rufino - contraggono un debito con le cafetinas, che riusciranno ad estinguere solo con 2/3 anni di lavoro". Ma cosa succede a chi non riesce più a pagare? Spesso viene minacciata di tagli al volto e di ritorsioni sui familiari rimasti in Brasile. Non solo. C'è anche la beffa finale. Una volta estinto il debito, la trans deve alla sua sfruttatrice un regalo finale: solitamente un gioiello o un orologio di valore.

Gli arresti. Le frequenti notizie di cronaca confermano questo meccanismo. A Roma, nel luglio del 2008, i carabinieri hanno sgominato un'organizzazione di transessuali che sfruttavano proprie connazionali fatte arrivare dalle favelas del Brasile. Le prostitute pagavano alle cafetinas tutto: dal marciapiede dove lavorare, al Viagra; dagli anabolizzanti, al posto letto. A Piacenza, nel luglio scorso, la polizia municipale ha arrestato Costa Wagner, trans brasiliana 45enne: era lei che selezionava e gestiva le varie trans (dieci, tutte in Italia clandestinamente), obbligandole a versare, oltre a una cifra iniziale, una somma mensile, compresa tra 500 e mille euro. E ancora: a Roma, il 26 agosto scorso, una transessuale brasiliana di 19 anni è stata arrestata dai carabinieri per riduzione in schiavitù. Vittima della 19enne, un'altra brasiliana di 34 anni, che ha trovato il coraggio di denunciare la sua aguzzina. La trans era stata adescata su internet.

.....SEGUE DA PAG.10

Giunta a Roma, la 34enne è stata costretta a prostituirsi e a dare buona parte dei suoi guadagni alla sfruttatrice.

Non è tutto. A legare trans e cafetinas non sono solo i debiti. "In alcune grandi città, a partire da Roma - spiega Mirella Izzo - c'è una clientela ricca, fatta di politici e imprenditori, che oltre alla prestazione sessuale, chiede anche la cocaina. Questo fa sì che molte trans entrino facilmente anche nel meccanismo dello spaccio, dal quale difficilmente usciranno". Sia ben chiaro. Il mondo trans non va confuso con quello della prostituzione. A venderci è infatti una netta minoranza dei tanti transessuali che vivono e lavorano - non senza difficoltà - in Italia. E anche tra chi si prostituisce, le differenze

la tratta delle trans è un fenomeno poco conosciuto, che assicura un business fiorente alle "cafetinas" di casa nostra.

Il giro d'affari della prostituzione transessuale supera in Italia i 20 milioni di euro al mese.

non mancano. "Le transessuali italiane che si prostituiscono - chiarisce Giò Sensation, ex trans abruzzese, che ha fatto la riattribuzione chirurgica di sesso - non sono vittime di sfruttamento. Sono state spinte sul marciapiede, non tanto da una scelta libera, quanto dalla difficoltà di trovare un qualunque posto di lavoro normale, ma non hanno pappone. La maggioranza delle prostitute transessuali - aggiunge Giò, che in Abruzzo organizza il concorso Miss Italia Trans - vengono però dal Sud America e loro sì che sono in mano alle loro padrone".

Ma come si esce dal circuito dello sfruttamento? Esiste una tutela legale per chi trova il coraggio di fare una scelta di vita diversa? "Molte transessuali non sono pienamente consapevoli di essere vittime di tratta, non si sentono schiave - sostiene Vincenzo Castelli, presidente dell'associazione "On the road" - e oltretutto per chi



vuole uscire dal giro è difficile trovare una rete di sostegno sociale. Questo spiega la difficoltà di denunciare i propri sfruttatori e di ricorrere all'articolo 18". L'articolo 18 è quello del Testo unico sull'immigrazione: concede un permesso di soggiorno per protezione sociale a chi denuncia di essere vittima di sfruttamento e fa i nomi dei suoi aguzzini. Ma poche trans vi ricorrono: sugli oltre 13.500 permessi di soggiorno rilasciati per motivi di protezione sociale tra marzo 2000 e maggio 2007, sono solo 270 le transessuali vittime di sfruttamento che hanno ottenuto i benefici previsti dall'articolo 18. Ma qualcosa sta cambiando. "È vero che lo sfruttamento spesso non è esplicito - conferma Porpora Marcasciano, sociologa e vicepresidente del "Movimento identità transessuale" (Mit) - ma sembra piuttosto un favore: ti pago il viaggio, ti trovo un posto e tu mi fai un regalo. Ma la recente crisi della prostituzione di strada e la conseguente difficoltà di pagare i debiti sta portando molte trans a denunciare i loro aguzzini". Non mancano però gli ostacoli. "Ad oggi in Italia - fa sapere la Marcasciano - c'è solo una piccola casa d'accoglienza per

trans, gestita a Roma dall'associazione Ora d'aria. Un'altra struttura verrà aperta a breve a Bologna dal Mit, insieme ad alcuni enti locali, con sette posti letto, per chi denuncia gli sfruttatori e ricorre all'articolo 18. Ma per fortuna le trans possono trovare accoglienza anche nelle case gestite dal gruppo Abele e dal Ceis di Lucca. Per il resto, manca ancora in Italia una vera rete di accoglienza per le prostitute transessuali".

La casa d'accoglienza Carmen Bertolazzi è la presidente dell'associazione Ora d'aria. È lei a gestire, a Roma, l'unica casa d'accoglienza per trans aperta oggi in Italia. "Originariamente - ricorda - ospitavamo solo le donne vittime di tratta. Poi, tre anni fa, la questura di Roma ci chiese di dedicare la casa d'accoglienza alle transessuali, perché non sapeva a chi rivolgersi nel caso di trans che decidevano di denunciare le loro sfruttatrici".

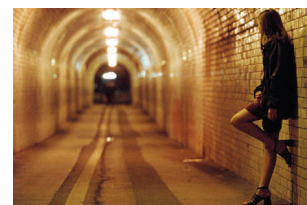
Nel corso degli anni l'associazione si è presa cura di circa 25 persone: tutte bra-

Si comincia con le promesse nel paese d'origine e con un biglietto aereo pagato. La piazzola dove lavorare si vende a caro prezzo: da 4mila a 10mila euro. E poi sulla strada ad estinguere il debito

siliane, tranne una argentina. Oggi a essere seguite sono in nove, tra transessuali e omosessuali: "Ospitiamo infatti anche omosessuali particolarmente femminili nell'aspetto - spiega Bertolazzi - che sono stati costretti a travestirsi e a prostituirsi". Le storie che si incontrano nella casa d'accoglienza sono le più

diverse e drammatiche. "Alcune sono vittime di feroci violenze fisiche e psicologiche da parte delle loro sfruttatrici; altre sono state implicate nel mercato nero dello spaccio di ormoni o degli stupefacenti, che servono tanto a loro per tenersi sveglie e lavorare, che ai loro clienti". Le trans ospitate nella casa d'accoglienza ricorrono all'articolo 18 della legge sull'immigrazione, ma non manca chi negli anni passati ha chiesto lo status di rifugiata, perché oggetto di violenze nel Paese d'origine. "Nel nostro progetto - racconta Bertolazzi - offriamo anche la possibilità dell'operazione chirurgica di cambio del sesso, in una struttura pubblica della città. Operazione riconosciuta dal Sistema sanitario nazionale. Ma sia ben chiaro - aggiunge - alcune delle ragazze che ospitiamo non desiderano operarsi, ma preferiscono rimanere con gli organi genitali maschili. Scelta, questa, che va naturalmente rispettata, senza ingerenze da parte di nessuno".

Fonte: Repubblica.it
10 settembre

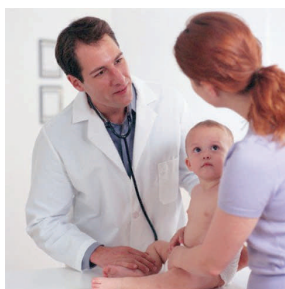


SALUTE

PEDIATRI ITALIANI: "L'INTEGRAZIONE FA CRESCERE MEGLIO I BAMBINI STRANIERI"

ROMA — Anche l'integrazione fa bene alla salute. E fa crescere meglio i piccoli immigrati, con vantaggi generali per il benessere della società. E' questo in sintesi il messaggio della Federazione italiana dei medici pediatri (Fimp) che, al loro congresso nazionale dedicato ai problemi fisici e psicologici che possono segnare l'infanzia - in programma dal 30 settembre a Firenze e con un titolo emblematico: "Cicatrici sulla pittura fresca" - presentano una guida dedicata alle mamme immigrate per la cura dei piccoli da uno a cinque anni. La guida multilingue "Tu e il tuo bambino" - illustrata nel corso della presentazione del congresso Fimp, a Roma - e' stata sviluppata per migliorare la conoscenza dell'altro, facilitare la comprensione e il rispetto delle diversità attraverso una serie di informazioni sulla salute, sulla nutrizione, sulla sicurezza e sullo sviluppo psi-

cofisico del bimbo. Realizzata in 8 lingue (italiano, inglese, francese, ucraino, rumeno, cinese, spagnolo, arabo) - all'interno del progetto Leggere per crescere 'Intercultura' di GlaxoSmithKline, con il patrocinio dell'Unicef - segue l'iniziativa



va di due anni fa dedicata ai bambini nei primi dodici mesi di vita e orientata all'allattamento materno. Il libretto, oltre a essere disponibile in numerosi studi pediatrici, può essere richiesto direttamente all'indirizzo www.leggerepercrescere.it "Sono tante le cicatrici che possono lasciare un segno sullo sviluppo sia fisico che

psicologico del bambino", spiega Mele, sottolineando che nel nostro Paese oggi la multietnicità è un dato di fatto. Ma non sempre, dice, è accompagnata da adeguate politiche di integrazione. "Anche il mancato inserimento in un contesto sociale, talvolta solo per scarsa conoscenza, può lasciare i segni nei piccoli". Secondo i dati Istat, quasi un neonato su 5 che nasce in alcune aree del nostro Paese è extracomunitario e all'inizio del 2009 erano quasi un milione i piccoli stranieri. "Il problema dell'integrazione nel nostro Paese esiste", spiega Simonetta Matone, capo di Gabinetto del ministero delle Pari opportunità con una vasta esperienza come giudice del Tribunale dei minori di Roma. "Ci confrontiamo anche con la difficoltà conciliare la cultura della legalità con quella dell'accoglienza, soprattutto quando si entra in problemi considerati interni alla fa-

miglia. Penso alle mutilazioni genitali, all'uso della violenza come mezzo di correzione, ai matrimoni forzati delle minorenni. La difficoltà è spesso far capire che il sistema giuridico del nostro Paese entra anche tra le mura domestiche e chi vuole rimanere in Italia deve rispettare le regole".

Per questo l'opuscolo presentato dalla Fimp "è una buona iniziativa", aggiunge Matone. Anche un fatto naturale come l'allattamento, infatti, ha i suoi risvolti culturali importanti così come tanti aspetti della salute. "Il nostro livello di cura, di igiene, di prevenzione non è sempre uguale a quello degli immigrati. Nessuno sa quanti sono, tra gli immigrati, i bimbi scolarizzati, quelli vaccinati. Il ruolo dell'informazione, insieme a quello dei pediatri è quindi fondamentale", conclude Matone.

Fonte: stranieriinitalia.it
29 settembre

SANITÀ: PORTE APERTE AI PROFESSIONISTI STRANIERI

Roma, - La sanità italiana apre le porte ai professionisti stranieri, dando la possibilità di agevolazioni in termini normativi e facilitazioni per l'ingresso sul territorio. L'iniziativa intrapresa a giugno dal Ministero della Salute è volta a potenziare un settore dove le capacità e le competenze tecniche sono indispensabili. In questo modo medici, infermieri e tecnici di laboratorio potranno arrivare in Italia, usufruendo di un piano speciale che consentirà un percorso facilitato per le procedure d'ingresso e un iter burocratico più breve. Una ricerca in collaborazione tra Ismu, Censis

e ministero del Lavoro, ha evidenziato come il personale medico straniero, in

In Italia medici e infermieri stranieri sono solo l'1,7%. Il ministero della Salute prepara agevolazioni per l'ingresso

Italia, rappresenta solo l'1,7% dei lavoratori immigrati. Per incentivarne la presenza, il ministero della Salute ha delegato agli uffici regionali il riconoscimento dei diplomi stranieri in materia per velocizzarne le pratiche e favorirne l'as-

sunzione. Le agevolazioni previste per medici e infermieri stranieri saranno due: velocizzazione delle procedure d'ingresso, per le quali non ci vorranno più di 30 giorni (come previsto dal testo unico per l'immigrazione per i professionisti e lavoratori altamente specializzati) rispetto agli ordinari 291 giorni medi previsti. L'altra agevolazione riguarda l'equipollenza del titolo di studio, ovvero rendere equivalenti i titoli di studio conseguiti fuori dall'Italia. Per i professionisti comunitari il riconoscimento è automatico. Attualmente in Italia, secondo il sondaggio del Ipsas

(federazione dei collegi infermieri) su un totale di 370 operatori sanitari iscritti alla confederazione, solo 37mila sono stranieri, ovvero il 10%. Di questi, la maggioranza sono donne (87%). La categoria più presente sono gli infermieri, di cui 21mila sono immigrati comunitari e i restanti 16mila provengono da paesi extra-Ue. Particolarmente numerosi, sono in Italia, gli infermieri rumeni (11mila) seguiti da polacchi (3.600) e dagli svizzeri (2.900).

Fonte: stranieriinitalia.it
20 settembre

INTEGRAZIONE

ROMA, NELLA SCUOLA ROVESCATA DOVE L'ITALIA E' L'ALTRO MONDO

ROMA - Il bambino del Bangladesh si chiama Marco e quello italiano si chiama Nick, ma sottosopra qui non c'è solo l'onomastica, perché è Nick la minoranza etnica in questa scuola di Torpignattara dove in Prima B non c'è neppure un italiano e in Prima A ce ne sono solo due. Eppure, a guardare in superficie, Roma qui ritrova l'universo e il 'multiverso', e forse pure la sua antica storia di città e di capitale del mondo. Tuttavia, quando li vedo uscire tutti insieme, i 140 bimbi della Pisacane, capisco che in realtà qui Roma non c'è. E infatti, sull'altro marciapiedi, Fabio, che abita nella via Policastro e di mestiere fa il gommista, mi dice che lui tre anni fa ce li ha levati i figli, "col cavolo che ce li tenevo, li ho portati al Pigneto, che è un quartiere di sinistra come me, ma senza tutti questi neri che, intendiamoci, a me non mi fanno mica effetto, anche se alcuni sono, senza offesa per nessuno, un poco troppo neri... ". Anche Marco Mehiabin, che fa la quarta elementare, parla come lui e vede i colori allo stesso modo, ma il sentimento è completamente diverso: " È la scuola più bella del mondo, ma è un peccato che non ci sono i miei amici italiani, non quelli italiani come noi che siamo neri, ma gli italiani italiani come Michele, il figlio del fioraio, che adesso va a scuola alla Deledda. Ho chiesto a papà se mi ci porta pure a me, alla Deledda dico". Alle 4 e un quarto, quando suona la campana, sulla brutta via di Acqua Bulicante, un lunghissimo serpentone di palazzoni e di automobili che arriva sino all'Appia, si libera uno sciame spettacolare e bellissimo di bambini con gli occhi a mandorla, la pelle bruciata dei sudamericani, gli occhi verdi e gli zigomi puntuti dei polacchi, e poi le mamme con gli abiti rossi del Bangladesh, i veli islamici, il nero brillante dell'India e quello

compatto dell'Africa. Solo le maestre sono bianche e italiane, e sono tutte donne, ed è questo un tema che forse dovrebbe appassionare il femminismo. Domando ad Amin, che si esprime meglio in inglese, vive qui dietro, e cerca un lavoro - "Scrivilo sul giornale: non ho preclusioni" - cosa pensa lui delle maestre, se insomma non gli piacerebbe di più se



ci fosse anche qualche insegnante maschio. "Eh sì - dice - noi siamo un popolo guerriero e fiero, voi siete un popolo melodrammatico, noi siamo sbrigativi e voi siete retorici". Sorpreso, gli chiedo cosa ha studiato e mi dice che al suo paese faceva "il custode del tempio". Prego? Sì, insomma, era uno yogi, un sapiente, "un illuminato" e mi cita libri che non conosco, il Bhagavad Gita, per esempio, che è il testo eroico e sacro, "il precursore della vostra Iliade". Chissà cosa fanno del Bhagavad Gita le maestre, che non solo sono donne, ma anche meridionali: Antonia che è di Bari e insegna matematica nella seconda elementare, Felicità che insegna in prima, Maria Grazia che è siciliana e insegna in terza e ce n'è una che scappa, non vuole contatti con i giornalisti che "inventano tutto e hanno ingigantito i problemi di una scuola nor-ma-le!". E invece a me pare la scuola dei miracoli, "un ghetto nero" secondo il ministero, "la scuola più bella del mondo" secondo le maestre che ci hanno fatto pure un film intitolato appunto "La scuola più bella del mondo" e girato con l'organizzazione Asinitas, "e se vuole c'è il

trailer su Youtube". L'Asinitas si chiama così, mi dice Maddalena, mamma di Agnese, prima A, "perché si ispira a Goffredo Fofi", una trovata culturale insomma, una specie di contrappasso ironico visto che l'asino è impermeabile alla scuola, destinato com'è a portar pesi, mai una cavalcata come un cavallo, e non ha neppure la nobiltà del mulo. Insomma ci provo a capire, ma rinuzio e mi addentro in questa scuola che "è un modello di integrazione" secondo l'ex preside Nunzia Marciano, una di quelle presidi meridionali e di sinistra che danno sui nervi alla Gelmini, una Nostra Signora degli Immigrati per gli extracomunitari del quartiere, non tutti integrati, per la verità, e spesso disoccupati. In Prima A ci sono appena due bimbi italiani-italiani, in seconda non ce n'è proprio, perché il solo che c'era è stato spostato alla Di Donato ma non per paure etniche, perché anzi la madre è innamorata del 'multiverso'. E di nuovo scopro che l'italiano si chiama Yuri in mezzo a extracomunitari che si chiamano Benedetto e Francesco e forse sono due parallele e opposte forme di colonizzazione, l'una parla d'amore per la patria che ti ospita e l'altra parla di amore per i telefilm. Tutti, al bar di fronte, ammettono che la scuola, con i suoi corsi di italiano per papà e per mamme, è stata una bella alternativa al Bingo che sta proprio qui, dietro l'ospedale delle figlie di San Camillo, strade etniche che la notte diventano più dure. E infatti in queste traverse hanno casa molte prostitute e trans che vanno però a battere lontano, in via Togliatti e anche verso il centro. Poco più in là c'è, abbandonato e semidiroccato, il Cinema Impero che, con la sua presenza muta di cemento e di geometria,

sembra un'astuzia della storia: l'Italia chiusa e spaventata in se stessa che pretendeva però di conquistare il mondo dinanzi alla scuola che contiene il mondo e fa paura al quartiere che vuole fuggire dal mondo non potendolo più mettere in fuga. Più lontano, all'angolo tra la via Prenestina e via Portonaccio, ci sono due madonne che fanno miracoli. Un centinaio di lapidi di ringraziamento circondano le due statue, e il nostro dotto "custode del tempio" mi dice che solo la polifonia e la policromia ci salvano dalla superstizione: "Mi ricordano le Puije indù". Comunque sia la scuola, che con il quartiere in fondo è in lotta, ufficialmente è la Scuola Laparelli, che è il nome della strada, ma tutti la chiamano ancora Pisacane, anche quelli che lo scorso anno volevano intitolarla, nientemeno, al pedagogo giapponese Tsunesaburo Makiguchi. Ma poi scoppiò uno scandalo nazionale e ridanciano: "Purtroppo - mi dice una maestra facendomi letteralmente giurare che mai farò il suo nome - certi eccessi ideologici servono da pretesto, sembrano inventati per dare spago alla Gelmini, insomma ci facciamo male da sole". Poi, vedo sgattaiolare la signora Sultana Mehjabin, tiene per mano una bimba bruna e indietreggia quando la raggiunge. Non mi lascia neanche finire: "Si chiama Bhuiyan, ha otto anni, fa la prima elementare e non parla". È la sola bambina autistica che c'è alla Pisacane. Bhuiyan scappa da tutti i lati, è attratta dalle pattumiere del deposito degli spazzini che sta proprio sotto la scuola, ogni tanto ne afferra una e la sbatte sul muro. Di lei si occupa un'insegnante di sostegno, Simona è il suo nome, "ancora non la conosco bene, ma mi sembra un

.....SEGUE DA PAG.13

angelo" dice Sultana. E racconta che però, fisicamente, la bimba è affidata a Sonia, un altro angelo.

"Le fanno usare i colori, ascoltare la musica", poi la restituiscono alla mamma e al papà che fa il cuoco in un ristorante in piazza di Pietra. Da quando è nata Mehjabin, girano ospedali e medici, adesso ci stanno provando con le cure omeo-

patiche di un professore di Firenze, 15 pillole al giorno. Sultana è alla Pisacane che ha imparato l'italiano. Non riesce ad apprenderlo invece la signora polacca che è nata in campagna, al confine con la Russia, e qui per lei non c'è abbastanza vento, mai abbastanza gelo: "Attorno alla mia città ci sono 69 laghi e in primavera i bambini rompono il

ghiaccio a piedi nudi". Me ne vado con l'idea che è qui che Roma può rinascere, anche se il quartiere è feroce con la scuola. Ecco, i bimbi stranieri della Pisacane mi sembrano tanti trovatelli aggrappati al seno di una lupa. La nuova preside, Flora Longhi, è una signora molto istituzionale, elegante, non è vero che è agli ordini della Gelmini, è già

anziana, ha studiato il cinese e l'arabo e quei bimbi sono ormai lì: vita che contagia. Anche se davvero la Gelmini obbligasse tutte le maestre come queste della Pisacane a incrociare le braccia, basterebbe lasciar fare alla vita.

Fonte: *repubblica.it*
15 settembre

APPROVATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA IL PROGRAMMA ANNUALE 2010 DEL FEI

Con Decisione del 27 luglio 2010 la Commissione Europea ha approvato il Programma Annuale (AP) 2010 per il Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi (FEI). Il Programma, definito sulla base di un'ampia consultazione a livello nazionale e territoriale, garantisce continuità e coerenza con quanto pianificato e realizzato nelle tre precedenti annualità di attuazione del Fondo. In conformità con il corpus degli orientamenti strategici comunitari in materia di integrazione e con la Programmazione pluriennale approvata all'Italia per il FEI, l'AP 2010

intende svilupparne gli obiettivi specifici aderendo alle decisioni che istituiscono e disciplinano il FEI, e garantendo una corretta attività di monitoraggio e valutazione nel rispetto degli indicatori proposti dalla Commissione europea. Per l'attuazione dell'AP FEI 2010, la Commissione europea ha attribuito all'Italia un co-finanziamento pari a **20.445.052,53 EUR**, cui si aggiungerà la quota di co-finanziamento nazionale che ammonta a **8.945.052,53 EUR**. Tra gli obiettivi prioritari del Programma: il tema della formazione linguistica e civica, gli interventi in favore di

target specifici quali **donne, minori e giovani stranieri, le azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione improntate al principio comunitario della bidirezionalità** - ovvero rivolte sia ai cittadini stranieri che alla comunità di accoglienza - nonché il **coinvolgimento delle comunità di stranieri** maggiormente presenti sul territorio nazionale per attivare dinamiche di intervento condivise e aumentare il livello di partecipazione attiva degli stranieri. Per garantire che le azioni previste nella Programmazione si traducano in interventi rispondenti ai reali bisogni espressi dal territorio, l'Au-

torità Responsabile del Fondo ha previsto una serie di consultazioni con i principali soggetti impegnati in materia di immigrazione a livello nazionale e locale. Le esigenze rilevate nel corso delle consultazioni saranno recepite dagli avvisi pubblici e dai bandi di gara, che saranno pubblicati nei prossimi mesi. La Decisione di approvazione del Programma Annuale fissa al 30 giugno 2012 il termine ultimo per la realizzazione dei progetti finanziati a valere sull'annualità 2010.

Fonte: *interno.it*
3 settembre

SUICIDI: TASSO MAGGIORE FRA IMMIGRATI EUROPEI IN ITALIA



ROMA - Gli immigrati hanno un tasso di suicidio molto più elevato di quello degli italiani. E tra tutti gli stranieri in Italia, quelli con il maggior tasso di suicidio sarebbero gli immigrati di origine europea (nel 2007 tasso di suicidio 8.6 per 100.000) rispetto a quelli provenienti dalle altre parti del mondo. In particolare gli immigrati provenienti da

Romania e Ucraina sembrerebbero presentare il tasso più elevato: nel 2007, rispettivamente 6.5 e 5.8. Questi alcuni dei dati presentati ieri in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, dall'Associazione veDrò e dal Master universitario di Il livello Migrazione, cultura e psicopatologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Secondo la ricerca mentre nel 2006 la stima del tasso di suicidio per gli italiani si attestava sul 5.1, per gli stranieri saliva a 6.4. Leggermente ridotta la stima del tasso di suicidio per gli stranieri nel 2007 (5.8) ma sempre più alta di quella degli

italiani (5.1). Per lo psichiatra Emanuele Caroppo, responsabile dell'Area scientifica e dell'analisi psico-sociale di veDrò la prima necessità relativa allo studio e alla prevenzione del suicidio degli immigrati in Italia, al momento rimane quella di avviare delle politiche culturali, sociali, di pubblica amministrazione, di welfare e di salute tali da avere dati quantitativi omogenei e da ridurre al minimo i fattori di stress intrinseci in ogni progetto migratorio.

Fonte: *stranieriinitalia.it*
11 settembre

IN BREVE

Stando al Rapporto Abi-Cespi 2010, presentato a Roma il 27 settembre, il **sistema bancario italiano** nel 2009 ha intermediato un **volume di rimesse pari a 210,05 milioni**, con una media per ogni transazione (circa 1.500 euro) superiore di quasi 7 volte al dato internazionale (circa 223 euro). E' inoltre emerso come gli immigrati preferiscono utilizzare le banche per importi sopra il migliaio di euro rispetto agli altri canali, scelti per rimesse di entità più ridotta ma più frequenti. Quanto alle nazionalità, spiccano **Marocco e Romania**.

INFO LEGALI

PUBBLICATO IL DECRETO FLUSSI PER CORSI DI FORMAZIONE E TIROCINI

Sulla Gazzetta Ufficiale del 31 agosto 2010 è stato pubblicato il Decreto 06/07/2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che indica il **numero massimo di cittadini stranieri che potranno entrare in Italia durante il 2010 per frequentare corsi di formazione professionale e tirocini formativi e di orientamento**. Secondo il decreto, saranno autorizzati ad entrare in Italia **10.000 cittadini stranieri**, secondo la seguente ripartizione:

- **5000 unità** per frequentare corsi di formazione professionale su tutto il territorio nazionale. Questi corsi dovranno avere una durata massima di 2 anni ed essere finalizzati al riconoscimento di una qualifica o alla certificazione delle competenze acquisite e potranno essere attivati da enti di formazione accreditati;

- **5000 unità** per frequentare tirocini formativi e di orientamento suddivisi fra le Regioni e le Province Autonome. **La ripartizione territoriale delle quote di ingresso è la seguente:** Abruzzo (70), Basilicata (30), Calabria

(50), Campania (70), Emilia Romagna (600), Friuli Venezia Giulia (400), Lazio (500), Liguria (100), Lombardia (700), Marche (400), Molise (30), Piemonte (400), Puglia (100), Sardegna (50), Sicilia (70), Toscana (600), Umbria (100), Valle D'Aosta (30), Veneto (600), Provincia Autonoma di Bolzano (50), Provincia Autonoma di Trento (50).

Fonte: SRM Materiali Inform 31 agosto

UNIVERSITÀ: SÌ A 50 MILA INGRESSI

Cinquantamila studenti stranieri potranno entrare in Italia per l'anno accademico appena iniziato. Questo in teoria, perchè in pratica gli ingressi saranno molti di meno. Il governo ha **preparato un decreto** che fissa il numero massimo di visti di ingresso "per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno 2010-2011". Il testo prevede in tutto 48.877 visti, 42482 per le università, 6.395 per conservatori e accademie. Il numero di

visti ricalca la disponibilità di posti riservata dagli atenei italiani agli studenti stranieri residenti all'estero, dal momento che quelli che sono già regolarmente in Italia possono iscriversi a parità di



condizioni con gli italiani. I giochi, però, sono già chiusi:

le domande di pre-iscrizione andavano presentate ai consolati tra maggio e giugno e chi è stato ammesso è già arrivato in Italia. Il governo interviene quindi a cose fatte e comunque fissa un numero altissimo. Nelle università italiane studiano oggi poco più di cinquantamila ragazzi stranieri. Impensabile che raddoppino solo con le iscrizioni di quest'anno.

Fonte: stranieriitalia.it 28 settembre

STUDENTI STRANIERI: NIENTE NUOVO VISTO DOPO UN SOGGIORNO IN UN ATENEO UE

La scorsa settimana il Ministero dell'interno ha emanato una circolare a tutela dei numerosi studenti stranieri che in base alla direttiva 2004/114/CE si trasferiscono temporaneamente in un altro Stato membro dell'Ue per integrare il corso di studio intrapreso in Italia, per poi ritornare nell'ateneo italiano di partenza. Il problema era sorto a causa di una interpretazione restrittiva della direttiva da parte di

alcune questure, secondo le quali non sarebbe stato possibile richiedere il rinnovo dell'originario permesso di soggiorno scaduto a seguito di trasferimento in altro ateneo dell'Ue se non previo rilascio di un nuovo visto d'ingresso. La Direzione per l'immigrazione della PS ha invece opportunamente precisato che in base alla direttiva, volta a salvaguardare il diritto alla mobilità degli studenti, lo studente straniero che abbia intrapre-

so in Italia un corso di studio che prevede lo svolgimento all'estero di parte di esso, potrà riprendere lo studio presso l'ateneo italiano senza dover richiedere un nuovo visto d'ingresso. Infatti, precisa la circolare, qualora l'originario permesso di soggiorno rilasciato dalla questura sia scaduto, oppure lo studente abbia interrotto il soggiorno in Italia oltre sei mesi, potrà chiederne il rinnovo allegando alla domanda: una certificazione

IN BREVE

I cittadini di una trentina di Paesi extra UE possono arrivare in Italia per **soggiorni fino a 90 giorni senza visto di ingresso**. Finora, questa possibilità riguardava solo viaggi per missioni, turismo e affari, da ieri **anche quelli per motivi di studio**. I Paesi sono: Andorra; Argentina; Australia; Bolivia; Brasile; Brunei; Canada; Cile; Corea del Sud; Costa Rica; Croazia; Ecuador; El Salvador; Giappone; Guatemala; Honduras; Israele; Malesia; Messico; Monaco; Nicaragua; Nuova Zelanda; Panama; Paraguay; San Marino; Santa Sede; Singapore; USA; Svizzera; Uruguay; Venezuela. Pur se non deve chiedere il permesso di soggiorno, l'interessato deve però informare la Polizia: se arriva direttamente da un paese extraue, deve farsi **timbrare il passaporto alla frontiera**, se invece arriva da un altro paese Schengen, deve presentare alla Polizia una **dichiarazione di presenza** entro 8 giorni dal suo arrivo. Per chi alloggia in strutture turistiche, la dichiarazione viene fatta dal titolare della struttura.

Fonte: immigrazioneoggi.it 20 settembre

STOP ALLA PRASSI DI ALCUNE QUESTURE DI RITIRARE IL PERMESSO DI SOGGIORNO CE RILASCIATO DA UNO STATO MEMBRO

Con la circolare n. 1-2.214.9bis emanata la scorsa settimana, il Dipartimento della PS del Ministero dell'interno, in risposta ad alcuni quesiti concernenti le procedure da adottare nei confronti dei cittadini stranieri titolari di un permesso di soggiorno CE rilasciato da un altro Stato membro, ha ricordato che nel caso di trasferimento del lungo

soggiornante in Italia le questure dovranno rilasciare un permesso di soggiorno temporaneo, rinnovabile, senza però ritirare il permesso CE già posseduto, limitandosi ad informare il punto di contatto nazionale. Infatti, precisa la circolare, il cittadino straniero ha diritto al mantenimento dello status di lungo soggiornante nello Stato membro di pro-

venienza fino a quando non acquisisca tale status nel secondo Stato membro, il che avviene solo dopo cinque anni di regolare soggiorno ed a condizione che sussistano gli altri requisiti previsti dall'art. 9 bis del testo unico immigrazione. Analogamente, nel caso in cui il cittadino straniero titolare del permesso CE rilasciato dall'Italia si trasfe-

risca in altro Stato membro, non potrà essere privato dello status di lungo soggiornante e del corrispondente titolo di soggiorno italiano fino a quando non acquisisca tale condizione nello Stato membro di destinazione.

Fonte: *immigrazione.it*
21 settembre

CASSAZIONE: SÌ AL RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO ALLA STRANIERA SPOSATA CON UN ITALIANO CHE DIVORZIA

L'immigrata sposatasi con un cittadino italiano dal quale poi divorzia ha diritto ugualmente al rinnovo del permesso di soggiorno. Lo sancisce la Cassazione, sostenendo che il diritto a rimanere nel nostro territorio resta a patto che il matrimonio "sia durato almeno tre anni, di cui almeno uno nel territorio nazionale prima dell'inizio del procedimento di divorzio o di annullamento". In questo modo, la Prima sezione civile ha dato ragione ad una cittadina dell'Ecuador che nel 1999 si era sposata con un genovese dal quale si era

separata nel gennaio 2006. La fine del matrimonio, secondo la questura del capoluogo ligure, faceva venire meno il diritto di rinnovo del permesso di soggiorno per l'extracomunitaria. Il decreto di espulsione veniva convalidato dalla Corte d'appello di Genova nell'ottobre 2007. Contro la decisione che inibiva di rimanere in Italia, la difesa dell'ecuadoriana ha fatto ricorso con successo in Cassazione. Piazza Cavour infatti, con la sentenza 19893, ha accolto il ricorso della donna censurando i giudici di merito che non hanno applicato il de-

creto legislativo n. 30 del 2007 "in forza del quale il divorzio - scrivono i giudici - e l'annullamento del matrimonio con il cittadino dell'Unione non comportano la perdita del diritto di soggiorno dei familiari del cittadino dell'Unione non aventi la cittadinanza di uno Stato membro, a condizione che il matrimonio sia durato almeno tre anni, di cui almeno uno nel territorio nazionale, prima dell'inizio del procedimento di divorzio o di annullamento".

Fonte: *immigrazioneoggi.it*
22 settembre

IN BREVE

Con la ratifica da parte della Moldavia della Convenzione di Monaco del 1980 relativa al rilascio di un certificato di capacità matrimoniale, già dal mese di giugno i cittadini moldavi che si sposano in Italia non devono più chiedere il nulla osta tramite il proprio consolato. Infatti, possono dimostrare che non esistono impedimenti alle nozze mediante un certificato bilingue moldavo/francese rilasciato dalle autorità moldave. Questo è quanto chiarisce la circ. n. 27 del 22 /09 della Dir. centrale per i servizi demografici del Min. Interno.

IL SUSSIDIO INTEGRATIVO AL MINIMO VITALE EROGATO DAL COMUNE SPETTA ANCHE AGLI STRANIERI PRIVI DELLA CARTA DI SOGGIORNO O DEL PERMESSO DI SOGGIORNO CE

Una cittadina dello Sri Lanka, residente in Italia da circa venti anni con il marito, entrambi in difficili condizioni economiche a causa delle sue cattive condizioni di salute riconosciute con un provvedimento di invalidità civile e dello stato di disoccupazione del marito, ha impugnato al Tar della Lombardia la revoca di un sussidio integrativo al minimo vitale, già concesso nel 2009 dal Comune di Milano, in quanto ella non era in possesso della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo, ma del

solo permesso di soggiorno valido. Se - sostiene il Tar - il sussidio integrativo costituisce un diritto soggettivo in base alla legislazione vigente in materia di servizi sociali, si potrebbe porre il dubbio della legittimità costituzionale di una norma (l'art. 80, comma 19, L. 388/00 che ha modificato l'art. 41 del TULL) che ne subordina l'erogazione al possesso della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno CE. Peraltro, ricordano i giudici milanesi, questa norma è stata dichiarata incostituzionale dalla sentenza 187/2010 della Corte

Costituzionale nella parte in cui subordina al requisito della titolarità della carta di soggiorno la concessione agli stranieri legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato dell'assegno mensile di invalidità. Invece, poiché il sussidio integrativo comunale costituisce provvidenza diversa da quelle indicate dall'art. 80, comma 19, L. 388/00, non occorre scomodare ancora la Corte Costituzionale per dichiarare che lo straniero ne potrà beneficiare anche se titolare di un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un

anno. La limitazione di questo beneficio ai soli titolari di carta di soggiorno o di permesso CE non può nemmeno essere giustificata - conclude il Tar - al fine di limitare gli aventi diritto vista la scarsità delle risorse disponibili in quanto tale esigenza può essere soddisfatta "prevedendo limiti di reddito più bassi per poter ottenere i sussidi o criteri limitativi di altro genere, ma non limitando la platea di coloro che in astratto potrebbero fruire delle provvidenze".

Fonte: *immigrazioneoggi.it*
23 settembre

CARITAS NEWS

BOLOGNA – LA CARITAS E LE MULTE AI LAVAVETRI

«LO SO che questo è un "problema", che la povertà è brutta e spesso si preferisce non vederla. Ma la cura voluta dal Comune è peggiore del male. Cacciano via i poveri dai semafori, vanno a caccia di gente che chiede qualche spicciolo per lavare i vetri e non fanno differenza fra "buoni" e "cattivi".

Faranno di Bologna una città chiusa ai poveri». E' durissimo il direttore della Caritas Paolo Mengoli sull'offensiva dei vigili urbani contro i "lavavetri" ai semafori. Paolo Mengoli della Caritas UNA vita spesa per la carità. E una visione diversa, la sua, quella di chi è orientato a soccorrere, al di

là delle differenze. E adesso Mengoli, dopo aver disertato l'istruttoria pubblica sul welfare definendola «un'occasione sprecata», rinnova le sue critiche al commissario Cancellieri, che ha mandato i vigili a sequestrare stracci e secchielli e a multare chi presidia gli incroci.

«Sono stupefatto - attacca - La Cancellieri sostiene di aver agito così per difendere i più deboli. "In un mondo senza regole - ha detto - loro sono i primi a soccombere". Verissimo. Ma il metodo è sbagliato. C'è il racket dei lavavetri? La polizia faccia le indagini e se qualcuno tira le fila del giro grosso lo punisca. C'è chissà soldi li

pretende, magari con la violenza? Allontaniamolo. Ma qui hanno mandato via tutti, senza distinzioni. Hanno scacciato anche gli "ultimi", quelli che sul marciapiede ci sono finiti perché non hanno lavoro. Cosa faranno adesso? Che alternative gli stiamo offrendo? Non c'è il rischio, dopo questa operazione, che diventino anche loro manovali della malavita?».

Mengoli di risposte immediate non ne ha. «Ma noi facciamo accoglienza. Distribuiamo centinaia di pasti al giorno, le nostre mense sono costantemente intasate e adesso, sono sicuro, arriverà da noi anche chi prima qualche spicciolo

lavando i vetri agli incroci almeno lo portava a casa. Stiamo cacciando il mendicante Lazzaro che mangiava le briciole alla tavola del ricco. Epulone? Andò all'inferno».

Fonte: Repubblica
25 settembre



INCONTRO DI CARITAS ITALIANA CON IL DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITA'



Il Direttore Generale del Dipartimento per le Pari Opportunità Michela Palma, durante un incontro in cui ha preso parte anche Caritas Italiana, conferma l'impossibilità di rispondere alla richiesta degli enti di una immediata riattivazione delle Postazioni Locali del Numero Verde per assoluta mancanza di fondi. Viene confermata l'intenzione di rivedere complessivamente l'assetto degli interventi a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento. In tal senso si conferma l'impegno del Ministro Carfagna a coinvolgere i colleghi Ministri (in particolare dell'Interno e del Welfare) per la compartecipazione in termini di governance e di messa a disposizione di risorse

finanziarie per il rilancio del sistema. Viene condivisa la necessità di un nuovo sistema basato su tre assi di intervento:

- emersione (interventi di contatto con le persone nelle diverse forme di sfruttamento e di invio ai servizi di identificazione e assistenza, di cui il numero verde sia una parte;
- identificazione e assistenza (l'attuale art. 13);
- inclusione sociale (l'attuale art. 18).

Il nuovo sistema andrà inquadrato all'interno di un Sistema Nazionale di Referral e di un più ampio Piano Nazionale di Azione contro la Tratta per la definizione dei quali verrà attivato a breve il Tavolo Tecnico a supporto della Commissione Interministeriale, già istituito ma ad oggi non ancora riunitosi. Nel piano

sarà previsto almeno un appuntamento annuale definibile come "gli stati generali della tratta" per l'analisi e il rilancio degli interventi.

Verrà considerata la proposta di integrare la Commissione Interministeriale con una rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri e del Non-Profit.

Fonte: Caritas Italiana
14 settembre

IN BREVE

Dossier Statistico Immigrazione 2010

Caritas/Migrantes

martedì 26 ottobre 2010

Verrà presentato in contemporanea in varie città italiane

XX Rapporto sull'immigrazione
realizzato in collaborazione con organizzazioni internazionali, strutture pubbliche e associazioni

Per info

Idos: tel. +39 06.66514345

e-mail:

idos@dossierimmigrazione.it
www.dossierimmigrazione.it